



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



# RASSEGNA STAMPA

## GAME OVER - ESSERE DENTRO

evento al Campus Luigi Einaudi 8 maggio 2024

### INDICE

Quotidiani pag. 2

Testate on line pag. 4

Servizi radiofonici pag. 6

Ufficio stampa a cura di Kami comunicazione

Al progetto "Game Over" hanno partecipato 3.500 ragazzi delle superiori Laboratori di teatro al Ferrante Aporti. Coinvolta la Compagnia San Paolo

# Angelica Musy "Studenti e detenuti nessuno è cattivo"

CHIARA COMAI

«**A**vete incontrato dei ragazzi come voi. Che indossano gli stessi abiti e a volte hanno lo stesso accento. Il confine tra dentro e fuori il carcere è proprio sottile». Pesano le parole di Giuseppe Carro, direttore dell'istituto penale minore Ferrante Aporti di Torino in un'aula gremita del Campus Luigi Einaudi. Ad ascoltarlo ieri c'erano oltre 300 ragazzi di diverse scuole superiori nella giornata conclusiva del progetto "Game Over - Essere dentro". Un laboratorio che ogni anno si ripropone di affrontare tematiche legate all'educazione civica e al carcere attraverso il teatro. Cosa significa vivere dentro un istituto penale? Cosa si intende per "stare dentro" le relazioni, la scuola e in senso più ampio la società? Riflessioni complesse e ambiziose su cui il Fondo Alberto e Angelica Musy ormai insiste da anni, con il sostegno della Fondazione Compagnia Sanpaolo e coinvolgendo la compagnia Teatro e Società, l'associazione Sulleregole e il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino.

Su 3500 studenti coinvolti, in 200 (8 classi di scuole diverse) sono andati a trovare alcuni coetanei detenuti al Ferrante Aporti. Li hanno avuto modo di conoscersi e raccontarsi proprio attraverso i laboratori della compagnia Teatro e Società, che gestisce percorsi attivi e facoltativi per chi vive dentro il carcere. «Ci rimbocchiamo le maniche ogni giorno e riflettiamo sul significato delle regole, sul perché esistono e non vanno violate» ha spiegato il direttore Carro ai ragazzi presenti ieri. Un concetto, quello del rimboccarsi



Angelica Musy, moglie del consigliere comunale ucciso nel 2012

**ANGELICA MUSY**  
TITOLARE DEL FONDO  
DEDICATO AL MARITO

## In carcere ho visto storie di rimorso e tanto dolore. Allo Stato chiedo rieducazione

le maniche, molto caro ad Angelica Musy, che nonostante l'assassinio del marito Alberto il 21 marzo 2012 non ha mai pensato di abbandonare questa attività. Nonostante il non pentimento di chi, quel giorno, ha premuto il grilletto. «Io pretendo che lo Stato rieduchi. Non importa se riguarda l'assassino oppure qualcun altro. In carcere abbiamo conosciuto persone che studiano e cercano una nuova vita - dice - i "cattivoni" sono una minoranza estrema. Invece, ci sono soprattutto

malcapitati, storie di rimorso e tanto dolore». Per raccontarlo agli studenti, ha scelto il parallelismo. «Il 70% dei detenuti quando escono tornano a delinquere. Cosa direste di un ospedale in cui 7 persone su 10 escono ancora malati? O di una scuola, dove il 70% degli studenti a fine anno viene bocciato?».

Il progetto insiste molto sul concetto di rieducazione. Il compito di spiegare cosa significhi nei fatti, ieri, è stato affidato a Ferdinando, un detenuto del carcere Lorusso e Cotugno testimone di una rinascita. «Una mattina ho trovato un mio compagno di sezione appeso al balcone. L'ho presa a ridere, gli ho detto: aspetta. Ci prendiamo un caffè. Poi mi butto giù con te. Lui ha accettato e nel frattempo sono arrivati i soccorsi che lo hanno salvato. Aveva solo bisogno di qualcuno che gli stesse vicino. Di non stare solo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di SANNA/REUTERS CRONACA DI TORINO

Oggi la cerimonia al Senato per il Giorno delle vittime del terrorismo. Dal 2007 c'è il fornaio Giampaolo Giuliani. "Ogni anno a toccare"

## "Io, gambizzato nel '79 nel blitz di Prima Linea Ricordare è un dovere"

**S**ono passati quarant'anni da quel 12 gennaio 1979, il giorno in cui un commando di militanti di Prima Linea, guidato da Giuseppe Casarini, irruppe nella casa di viale Po, 10, a Torino, dove si trovava il fornaio Giampaolo Giuliani. Il blitz fu un fallimento, ma il fornaio rimase ferito e gambizzato. Oggi, 45 anni dopo, Giuliani ha una gamba in gesso e una mano in castelli. Ha raccontato la sua esperienza in un libro, "Io, gambizzato nel '79", edito da Feltrinelli. Il libro è una testimonianza di un'esperienza che ha segnato profondamente la vita di Giuliani. Ha raccontato di come si sentiva, di come ha reagito, di come ha cercato di sopravvivere. Ha raccontato anche di come ha cercato di tornare alla normalità, di come ha cercato di ricostruire la sua vita. Ha raccontato di come ha cercato di aiutare gli altri, di come ha cercato di fare il bene. Ha raccontato di come ha cercato di essere utile, di come ha cercato di essere onesto. Ha raccontato di come ha cercato di essere umano.

**«A**vevo incontrato dei ragazzi come voi. Che indossano gli stessi abiti e a volte hanno lo stesso accento. Il confine tra dentro e fuori il carcere è proprio sottile». Pesano le parole di Giuseppe Carro, direttore dell'istituto penale minore Ferrante Aporti di Torino in un'aula gremita del Campus Luigi Einaudi. Ad ascoltarlo ieri c'erano oltre 300 ragazzi di diverse scuole superiori nella giornata conclusiva del progetto "Game Over - Essere dentro". Un laboratorio che ogni anno si ripropone di affrontare tematiche legate all'educazione civica e al carcere attraverso il teatro. Cosa significa vivere dentro un istituto penale? Cosa si intende per "stare dentro" le relazioni, la scuola e in senso più ampio la società? Riflessioni complesse e ambiziose su cui il Fondo Alberto e Angelica Musy ormai insiste da anni, con il sostegno della Fondazione Compagnia Sanpaolo e coinvolgendo la compagnia Teatro e Società, l'associazione Sulleregole e il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino.

**Milano** - Il Comune di Milano ha annunciato che entro il 2024 sarà possibile utilizzare il servizio di trasporto pubblico locale (TPL) con un mezzo elettrico. Il servizio sarà denominato "Linea Star" e sarà riservato ai pendolari che lavorano in città.

**La Stampa** - Il giornale di cronaca e politica torinese. Oggi 9 maggio 2024. L'edizione di oggi è la 10000esima. Il prezzo è di 1,50 euro. Per abbonamenti e arretrati: 011-51000000.

# Game Over, dialogo tra studenti e giovani detenuti

Un laboratorio al Ferrante Aporti con la partecipazione di 20 scuole superiori di Torino

Esiste un confine molto sottile tra ragazzi «dentro» e «fuori», incontrare i coetanei che sono in carcere aiuta a capire quanto in fondo si è simili. È uno degli obiettivi del progetto «Game Over - Essere dentro» che si è concluso ieri con uno spettacolo conferenza e una riflessione finale sul rispetto delle regole al Campus Einaudi.

Il laboratorio annuale iniziato a novembre si è svolto dentro l'Istituto penale minorile Ferrante Aporti, ma con la partecipazione da fuori di 20 scuole superiori di Torino e provincia, 3.500 studenti e 8 classi con 200 ragazzi in visita

in carcere. Il progetto è nato dall'impegno sociale del Fondo Alberto e Angelica Musy, con il sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo e condotto da un team composto dalla compagnia Teatro e Società, dall'associazione milanese «Sulleregole» e dal dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. «Quello che la nostra famiglia chiede alla giustizia è il reinserimento delle persone in società», ha detto la vedova Musy spiegando ai ragazzi l'attività del Fondo costituito in memoria del marito Alberto mancato 10 anni fa in seguito ad un'aggressione a colpi di pistola. «Noi oggi lottiamo



perché le persone detenute trovino un posto nella legalità, nella cittadinanza». Ragazzi che provengono da Torino e che a Torino torneranno. «Chi entrando da noi si aspettava di vedere i protagonisti di "Mare fuori", ha trovato invece ragazzi che somigliano a loro, con gli stessi abiti e lo stesso accento», ha fatto notare Giuseppe Carro, neo direttore del Ferrante Aporti. «Il confine è davvero molto sottile, una constatazione utile a chi è dentro ma anche a chi sta fuori».

Durante l'anno 8 classi hanno avuto la possibilità di entrare in carcere per incontrare i coetanei ristretti che fre-

quentano il laboratorio di teatro. «Si sono confrontati con le modalità del teatro conferenza: i ragazzi del Ferrante si esibiscono con un pezzo teatrale e poi si parla insieme di vari temi come il rispetto delle regole e la libertà», spiega a margine Franco Carapelle dell'associazione Teatro e Società, da 31 anni presente alle Vallette e da 3 anni al Ferrante Aporti, che ha condotto l'evento conclusivo del progetto rivolto a 300 studenti in sala. Ieri i giovani del Ferrante non c'erano, in compenso era presente Ferdinando, uscito in permesso dalle Vallette per partecipare all'evento in qualità di attore. Ha raccontato agli studenti delle scuole superiori come nella loro sezione sia stato sventato un suicidio, una storia vera tra lacrime e applausi.

**Chiara Sandrucci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI TORINO | 1

## Via Bonelli e quel mosaico nella dimora signorile

Cinca d'idee per leggere la versione teatrale. Meglio conservata a Torino la quasi a ridosso del tratto scenico delle mura della città

La casa di via Bonelli, in pieno centro storico torinese, è un gioiello di architettura e arte. In un'aula maestosa, con soffitti alti e pareti ricche di stucchi, si è svolto un laboratorio culturale che ha unito studenti delle scuole superiori e giovani detenuti. Il tema centrale era un'opera teatrale conservata in un luogo di grande pregio storico, a ridosso del tratto scenico delle mura della città.

Il progetto, coordinato dal Fondo Alberto e Angelica Musy, ha coinvolto 20 scuole superiori di Torino e provincia, con la partecipazione di 3.500 studenti e 8 classi. Gli incontri si sono svolti presso l'Istituto penale minorile Ferrante Aporti, dove i ragazzi hanno avuto la possibilità di incontrare i coetanei detenuti e di partecipare a spettacoli teatrali.

Il laboratorio annuale, iniziato a novembre, ha avuto come obiettivo principale quello di favorire il dialogo e l'integrazione tra i giovani detenuti e i coetanei liberi. Attraverso il teatro e la discussione, i partecipanti hanno esplorato temi come il rispetto delle regole, la libertà e il reinserimento nella società.

Il direttore del Ferrante Aporti, Giuseppe Carro, ha sottolineato il sottile confine tra chi è dentro e chi è fuori, una constatazione utile a tutti. Durante l'anno, 8 classi hanno avuto la possibilità di entrare in carcere per incontrare i coetanei ristretti che frequentano il laboratorio di teatro.

Il progetto è nato dall'impegno sociale del Fondo Alberto e Angelica Musy, con il sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo e condotto da un team composto dalla compagnia Teatro e Società, dall'associazione milanese «Sulleregole» e dal dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino.

«Quello che la nostra famiglia chiede alla giustizia è il reinserimento delle persone in società», ha detto la vedova Musy spiegando ai ragazzi l'attività del Fondo costituito in memoria del marito Alberto mancato 10 anni fa in seguito ad un'aggressione a colpi di pistola. «Noi oggi lottiamo perché le persone detenute trovino un posto nella legalità, nella cittadinanza».

Ragazzi che provengono da Torino e che a Torino torneranno. «Chi entrando da noi si aspettava di vedere i protagonisti di "Mare fuori", ha trovato invece ragazzi che somigliano a loro, con gli stessi abiti e lo stesso accento», ha fatto notare Giuseppe Carro, neo direttore del Ferrante Aporti.

«Il confine è davvero molto sottile, una constatazione utile a chi è dentro ma anche a chi sta fuori».

Durante l'anno 8 classi hanno avuto la possibilità di entrare in carcere per incontrare i coetanei ristretti che frequentano il laboratorio di teatro.

«Si sono confrontati con le modalità del teatro conferenza: i ragazzi del Ferrante si esibiscono con un pezzo teatrale e poi si parla insieme di vari temi come il rispetto delle regole e la libertà», spiega a margine Franco Carapelle dell'associazione Teatro e Società, da 31 anni presente alle Vallette e da 3 anni al Ferrante Aporti, che ha condotto l'evento conclusivo del progetto rivolto a 300 studenti in sala.

Ieri i giovani del Ferrante non c'erano, in compenso era presente Ferdinando, uscito in permesso dalle Vallette per partecipare all'evento in qualità di attore. Ha raccontato agli studenti delle scuole superiori come nella loro sezione sia stato sventato un suicidio, una storia vera tra lacrime e applausi.

**Chiara Sandrucci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LINK: <https://futura.news/game-over-essere-dentro-al-carcere-ma-non-solo/>

HOME | CONFINI | "GAME OVER – ESSERE DENTRO" AL CARCERE, MA NON SOLO



"Si può stare 'dentro' anche nella città, che è fatta dalle relazioni tra le persone". Così ha spiegato l'8 maggio al Campus Einaudi, la vicesindaca di Torino Michela Favaro durante il momento concluso del progetto **Game over – Essere dentro**. Perché le riflessioni sull'"Essere dentro" riguardano sicuramente il carcere – anche quello minorile -, ma anche molti altri ambiti. È importante stare nella città, nelle relazioni, nella comunità in cui si vive. Così si può essere pienamente cittadini e cittadine attivi e attive, consapevoli di ciò che succede nel mondo attorno a sé.

Il progetto, in collaborazione con l'Ipm (il carcere minorile) di Torino "**Ferrante Aporti**", suddiviso in tre diverse fasi, è stato realizzato da Teatro società insieme all'**Associazione Sulleregole** e il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino "Clinica Legale Carcere e Diritti 1". La prima fase è partita a ottobre del 2023 con un percorso di formazione per gli insegnanti. In seguito si sono susseguiti alcuni spettacoli-conferenza all'interno dell'Ipm. L'evento conclusivo è stato invece l'occasione per riflettere su diverse forme di partecipazione e sul carcere. In questo senso sono state significative le parole di introduzione di Claudio Sarzotti, professore di Sociologia del diritto dell'Università di Torino, a partire dall'*Elogio della follia* di Erasmo da Rotterdam: "Follia è anche pensare di riformare il carcere quando questo appare irrimediabile. Pensare di renderla più umano, quando esso produce qualcosa di profondamente disumano, ovvero infliggere sofferenza nella persona, secondo un metodo esercitato quotidianamente per il 'bene' della persona stessa".

Aspetto centrale del progetto è stato il coinvolgimento delle scuole superiori. Alcune classi hanno anche visitato il carcere Lorusso e Cotugno, altre lo faranno e, a settembre, potrebbero essere invitate ad assistere allo spettacolo che si terrà dentro all'istituto delle Vallette.

LINK: <https://cronacatorino.it/cultura-societa/game-over-essere-dentro.html>

Home / Cultura e Società / "Game Over – Essere dentro": parlare di diritti e legalità al Ferrante Aporti e nelle Scuole

Cultura e Società

## "Game Over – Essere dentro": parlare di diritti e legalità al Ferrante Aporti e nelle Scuole

CronacaTorino · 2 giorni fa

47 2 minuti di lettura



Si concluderà con lo spettacolo-conferenza in programma l'8 maggio al Campus Luigi Einaudi il progetto "Game Over Essere dentro" che ha coinvolto circa 3.500 gli studenti di 20 Scuole Medie di Secondo grado di Torino e Città metropolitana e i ragazzi dell'Istituto penale minorile "Ferrante Aporti".

L'evento alternerà momenti artistici e teatrali a momenti di conferenza, condotti da *Elisabetta Baro*, *Franco Carapelle*, *Diego Coscia* (dall'Associazione Teatro e Società, tra i promotori del progetto) insieme agli artisti *Cristiano Lamele* e *Valentina Tassari* e coinvolgerà istituzioni e personalità del mondo della cultura e della società: *Michela Favaro* Vicesindaca della città di Torino, *Claudio Sarzotti* Università di Torino, *Marcello di Lello* Corpo polizia Municipale di Torino, *Pietro Buffa* Direttore Generale della Formazione presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, *Monica Cristina Gallo* Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino, *Franca Pelucchi* Associazione Sulleregole, *Angelica Musy* Fondo Angelica e *Alberto Musy*, *Giuseppe Carro* Direttore Istituto penale Minorile Ferrante Aporti di Torino, *Mattia Fenoglio* e *Valeria Panichi* studenti della Clinica legale "Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale" del Dipartimento di Giurisprudenza UniTo.

Il percorso avviato a novembre con le scuole e parallelamente con alcuni ragazzi dell'Istituto penale minorile "Ferrante Aporti", ha declinato i contenuti attraverso la suggestione "Essere dentro", anche il titolo scelto per il progetto. «Per farlo, abbiamo fatto incontrare i ragazzi del carcere con i ragazzi delle scuole superiori: otto scuole sono entrate al Ferrante Aporti per confrontarsi con i giovani detenuti sulle diverse implicazioni che queste due parole suggeriscono: essere "dentro" il carcere, "dentro" le relazioni, "dentro" la scuola e più in generale "dentro" la collettività per capire la qualità e l'efficacia della nostra partecipazione alla vita pubblica – spiegano Elisabetta Baro e Franco Carapelle – Al progetto hanno aderito venti scuole di Torino e provincia e, seppure non tutte abbiano potuto vivere l'esperienza dell'ingresso in carcere, il lavoro nelle scuole è stato diffuso, intenso e coinvolgente per i ragazzi, anche grazie al supporto dei video realizzati nell'Istituto penale minorile con i ragazzi detenuti».

L'evento conclusivo riprende la riflessione sul tema, rafforzata dalla voce di testimoni ed esperti ampliandola a tutti i "dentro" possibili: carcere, città, scuola, gruppi di pari, associazioni per ripensare insieme a modelli di partecipazione. Un'occasione anche per parlare di carcere, del suo fragile legame con la città e della necessità di trovare modi concreti per ri-costruire il patto sociale che lega tutta la collettività, giovani compresi.

### Pillole video per parlare ai giovani di legalità e giustizia

Tre sketch per esprimere il punto di vista su uguaglianza, giustizia e amicizia; valori che, secondo i giovani autori, meritano una riflessione condivisa per la loro importanza nella società. Protagonisti i ragazzi del Ferrante Aporti che hanno dato vita alle animazioni con la collaborazione di alcune studentesse di Giurisprudenza dell'Università di Torino e il supporto degli attori-formatori di Teatro e Società, dell'Associazione Sulleregole e della troupe di Action Produzioni, nell'ambito del progetto "GAME OVER".

Il risultato sono tre video clip del tutto originali, in stile "comiche" rigorosamente in bianco e nero, girate all'interno dell'Istituto Penale Minorile Ferrante Aporti di Torino e che hanno animato gli incontri nelle scuole nel :

La vita, le paure e l'amicizia – <https://www.youtube.com/watch?v=TzVNLDFYUg>

I pregiudizi – <https://www.youtube.com/watch?v=ISOSojDTDLU>

C'è un potere prepotente ...e un potere che può fare – <https://www.youtube.com/watch?v=IZrZ-LcNOLk>

## Servizi radiofonici

NOTIZIARIO RADIO GRP

data trasmissione: 07.05.2024 ore 17,15